

Giampietro Lippi Le staffette cervesi

Laura Zoffoli

Cervia, 1927 - Roma 2018



Il marito¹della gentile signora che, in un assolato pomeriggio di agosto, mi sta di fronte scrisse di lei, molti anni dopo gli avvenimenti che sta per raccontarmi (1998):

*«In tutto quello che ho fatto, detto, scritto, amato o detestato nella mia vita adulta, non saprei dove finisce la mia parte e dove comincia la sua. Non tanto per l'aiuto pratico, pur prezioso, che lei mi ha dato, dal nutrimento quotidiano alla revisione dei miei testi, dall'ambiente gradevole che mi ha sempre creato attorno, ai savi consigli nei momenti critici. Quanto perché pensieri, riflessioni, amicizie, simpatie e antipatie, gusti, sentimenti, discorsi, reazioni agli avvenimenti si sono talmente intrecciati e influenzati a vicenda per oltre mezzo secolo, che mi appare del tutto impossibile distinguere ciò che era mio da ciò che era suo. (...)».*²

Se tanto mi dà tanto, pensavo tra di me, chissà che cosa ha da raccontarmi Laura Zoffoli, che, per altro, incominciò subito a sminuire il valore della sua storia. La sua storia consiste invece in una se-

¹ Giuseppe Boffa, eminente personaggio del P.C.I., primo corrispondente da Mosca de l'Unità (dal 1953)

² Boffa, Giuseppe, Memorie dal comunismo, Milano, Ponte alle Grazie, 1998.

quenza di storie che fotografano molto bene il suo impegno, il suo coraggio e la sua intelligente creatività.

Cervese purosangue, nacque in una famiglia piccolo borghese e poté accedere agli studi superiori a Ravenna. Nel 1943 la sua famiglia fu costretta, come tante altre famiglie cervesi, a trasferirsi nelle saline, esattamente nella salina del nonno, in un rifugio scavato sotto terra che provocò vari dolori reumatici ai suoi abitanti.

La famiglia di Laura era molto amica di quella di Guido Collina³, il quale, poco alla volta, trasformò Laura in una staffetta partigiana. A Cervia c'era una organizzazione antifascista che stava preparando la lotta armata contro i fascisti ed i nazisti, ma si trattava di una organizzazione clandestina suddivisa in tanti Comitati che, a loro volta, erano costituiti da tante "cellule" di due o tre componenti che si conoscevano tra di loro, ma che non conoscevano i componenti delle altre cellule.

Laura faceva parte del "Comitato di difesa della donna" e, assieme ad altre due compagne delle quali non ricorda il nome, ne costituiva una cellula. La sua attività di staffetta consisteva nel recarsi due volte alla settimana a Ravenna a portare o a ritirare informazioni o volantini/ giornali della Resistenza. Il bello consisteva nel fatto che il suo contatto, Lucia Guerra, aveva il suo recapito nello stesso palazzo nel quale avevano sede le SS: al primo piano c'erano le SS e al secondo c'era il recapito di Laura. Il problema maggiore consisteva nel fatto che era quasi miracoloso possedere una bicicletta, perché i soldati tedeschi, appena ne vedevano una, la requisivano e a ciò si aggiungeva che mancavano le camere d'aria e, quindi, si dovevano utilizzare copertoni ripieni che rendevano molto faticosi i viaggi in bicicletta.

L'attività di una staffetta era ricca di episodi casuali molto pericolosi. Un giorno Guido Collina le disse che bisognava cercare un ciclostile, un macchinario che permetteva di riprodurre abbastanza velocemente i volantini. Laura sapeva che nel recapito ravennate di Lucia Guerra, c'era un ciclostile, ma il trasporto sarebbe stato molto



faticoso e pericoloso; comunque la giovane incominciò l'avventuroso trasporto del voluminoso e pesante macchinario ma, purtroppo, a pochi chilometri da Cervia, la bicicletta si ruppe e la nostra staffetta vide quasi

³ Guido Collina, convinto antifascista, fu un amministratore comunale, un organizzatore della Resistenza e politico di grande spessore.

subito che stava arrivando un tedesco in bicicletta.

La ragazza era molto spaventata anche perché era già scattato il coprifuoco. Giocò d'azzardo: incominciò a fare dei gesti per richiamare l'attenzione del soldato che era anche molto giovane. Il soldatino si fermò e le chiese che cosa fosse successo: lei gli rispose che aveva rotto la bicicletta e che c'era il coprifuoco. Il soldato che probabilmente non sapeva che cosa fosse un ciclostile e a che cosa servisse l'accompagnò fino alle saline. Quando le persone che si erano rifugiate nelle saline videro il tedesco, scapparono tutte. Il soldato tedesco, invece, educatamente salutò Laura e se ne andò.

Non andò sempre bene ed anche Laura fu scoperta; accadde a Ravenna, quando si accorse di essere pedinata; conoscendo molto bene Ravenna, Laura riuscì a seminare la spia entrando in una chiesa. Depose i volantini in un confessionale e si nascose dietro l'altare maggiore. Ogni tanto verificava se la spia girovagasse ancora nei dintorni e, quando non la intravide più, uscì dalla chiesa, raggiunse il luogo ove aveva lasciato la bicicletta e rientrò a Cervia.

Appena rientrata, raccontò ciò che le era capitato e immediatamente lei e tutta la sua famiglia traslocarono nella zona di Pinarella, che a quei tempi di fatto non esisteva ancora e presero possesso di un capannone vicino al mare. Alla famiglia, in alcuni momenti della giornata, si aggregarono due ricercati: Agide Samaritani⁴ e Armando Negrini⁵, i quali dormivano nei campi di notte, ma si univano alla famiglia Zoffoli per il mangiare.

Un giorno, mentre Laura e i due ricercati stavano camminando verso la spiaggia, furono raggiunti da un calesse montato da un soldato tedesco che intimò l'alt e chiese subito i documenti. Armando Negrini, che era piccolo ma deciso, incominciò a urlare: - Sé, me ad dâg i document propri a te, e correndo verso il tedesco, urlando e minacciandolo con i pugni chiusi, il tedesco se ne andò. Laura, però, ricorda con particolare soddisfazione ciò che poté fare a vantaggio dei prigionieri alleati imprigionati dai tedeschi nella scuola Pascoli. L'idea fu di Guido Collina: contattare i prigionieri alleati per offrire loro un qualche aiuto e Laura la realizzò: parlò con gli ufficiali tedeschi competenti che l'autorizzarono a incontrare i prigionieri; li incontrò in compagnia di un certo Paul e raccolse le loro richieste; agli italiani servivano soprattutto maglie e calzini, agli inglesi trattamenti contro i pidocchi e dentifricio. Il tutto

⁴ Agide Samaritani (Sergio), responsabile militare del PCdI a Cervia nel 1944 e attivo protagonista della liberazione della nostra città.

⁵ Armando Negrini (Argo), Partigiano combattente, nato a Conselice; a Cervia nel 1944 con compiti direttivi.

fu procurato e consegnato ai prigionieri. Poco dopo, sempre con il permesso dei tedeschi, venne organizzato un grande pranzo, a favore dei prigionieri, a base di tagliatelle, coniglio, dolce e vino. Pure in un periodo nel quale la popolazione soffriva la fame, le donne cervesi riuscirono a fare miracoli e il pranzo fu magnifico.

Al termine, tutti i prigionieri sottoscrissero una lettera mediante la quale dichiaravano che la popolazione di Cervia si era comportata, nei loro confronti, con grande generosità.

Con i carabinieri, che erano stati aggregati alla Guardia Nazionale repubblicana (G.N.R.) e che, quindi, pur con qualche riserva facevano parte della struttura organizzativa della Repubblica Sociale fondata da Mussolini su ordine di Hitler, ebbe qualche problema soltanto una volta, a causa di una lettera inviata da Armando Cossutta.

Armando Cossutta⁶ e il suo amico Gianni Toti⁷ erano due giovanotti di 18 e 20 anni (1944) che avevano l'abitudine di soggiornare a Cervia per alcuni mesi ogni anno ed avevano stretto una forte amicizia con Laura; sembra anche che Armando la corteggiasse. Resta il fatto che, una volta rientrato nella sua città, il giovane le scrisse diverse volte e, in una lettera, carpita dai Regi Carabinieri, un capoverso terminava con le seguenti parole: «...**ma verrà il sole, la pace**».

Il comandante della stazione dei RR.CC. voleva sapere chi fosse o che cosa fosse il «sole». Per questo motivo convocò Laura in caserma e poiché la giovane alle domande del comandante rispondeva sempre che il sole significava la pace ed il comandante non era convinto, la trattenne due giorni in caserma, ma poi dovette rilasciarla.

Nel frattempo il tempo aveva camminato e, nella giornata del 22 ottobre 1944, Cervia fu liberata dagli alleati unitamente ai partigiani e ad alcuni civili.

Le persone gridavano gioiose "Viva gli Inglesi", ma i soldati rispondevano che non erano inglesi ma canadesi. Era bello sostare presso i carri armati liberatori e ricevere dalle mani dei soldati cioccolata e sigarette. La campana comunale incominciò ad accompagnare la gioia con i suoi rintocchi.

Laura e le due altre compagne della cellula dovettero andarsene perchè avevano avuto il

⁶ Armando Cossutta (1926, vivente), importante uomo politico comunista, cofondatore (1991) del Partito della Rifondazione Comunista e, successivamente (1998), del Partito dei Comunisti Italiani.

⁷ Gianni Toti (1924-2007), partigiano, poeta, scrittore, cineasta e soprattutto protagonista di rilievo della videoarte internazionale.

compito di liberare la villa del canonico Lolli da eventuali tedeschi per dimostrare agli alleati che la popolazione aveva contribuito alla liberazione della propria città. Le ragazze ritenevano che la villa fosse ormai libera, tanto che erano completamente disarmate, invece trovarono due soldati tedeschi che non vedevano l'ora di essere fatti prigionieri, tant'è vero che gridavano: «Prigionieri, prigionieri...». Le ragazze legarono loro le mani dietro la schiena e li consegnarono ad un gruppo di partigiani.

Laura si recò nel palazzo comunale dove s'erano riuniti i vari comandanti ed ebbe la possibilità di leggere la lettera scritta dai prigionieri alleati nella scuola Pascoli.

Il comandante alleato, contento per ciò che i cervesi avevano fatto per i prigionieri alleati ordinò una distribuzione di cibarie alla popolazione.

La popolazione, poco alla volta, dalla piazza era sciamata verso il teatro, ove si susseguirono diversi oratori a raccontare la bellezza della giornata e, al suono di musicanti improvvisati incominciarono i balli.

Laura, quel giorno terminò una storia importante della sua vita e ne incominciò altre egualmente significative, ma questa – permettetemi il gioco di parole – è proprio tutta un'altra storia.



Laura fotografata a Mosca. In alto in una piazza e in basso nell'intimità della sua casa, assieme ad un figlio, al marito, ad una anonima signora e ad Ettore Martini

